

## Bibliografia

AA. VV., *Max Fabiani - Nuove Frontiere dell'Architettura*, Catalogo della mostra, Marsilio editori, Venezia, 1988.

M. GARZAROLLI, L. MIANI, *I piani regolatori delle cittadine dei borghi e dei paesi del bacino dell'Isonzo*, in «Max Fabiani - Nuove Frontiere dell'Architettura» Catalogo della Mostra, Trieste, 1988.

R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, 1948.

M. POZZETTO, *Max Fabiani*, MGS Press, Ronchi dei Legionari, 1998.

S. TAVANO, *Max Fabiani e la sua Gorizia*, in «Immagine di Gorizia», Il Comune, 1974.

### **Giovanni Meizlik Mazzi**

**Sacerdote, musicista e storico**

Monsignor Giovanni Meizlik, nato a Lucinico il 24 giugno 1870 e ordinato sacerdote nel 1895, si laureò in Sacra Teologia a Vienna, parroco di Perteole nel 1900, divenne arciprete e parroco, protonotario apostolico ad instar della parrocchia di Aquileia nel 1913. Nel marzo del 1913 era spirato monsignor Luigi Sambuco (sepolto nel cimitero della Basilica), sacerdote colto e puntiglioso nella tenuta delle carte e nei tanti adempimenti amministrativi che incombevano ai parroci sotto l'Impero d'Austria. Egli era nato a Codroipo e venne ordinato sacerdote a Udine il primo agosto 1869. La sua carriera ecclesiastica si svolse tra Sedegliano e Muscletto, ma nel 1894 chiese di essere incardinato nell'Arcidiocesi di Gorizia, richiesta che venne accolta con estrema rapidità. In quello stesso anno divenne secondo cooperatore a Cormons e nel 1897 primo cooperatore della stessa Chiesa, per poi giungere il 28 dicembre 1898 ad Aquileia con le funzioni di parroco - arciprete (la sede aquileiese era vacante dal 1893). Durante gli anni di monsignor Sambuco la Chiesa di Aquileia ritornò sotto la piena potestà dell'Ordinariato Arcivescovile (1902) non venendo più sottoposta al Decanato di Fiumicello.

Monsignor Luigi Sambuco la resse per quindici anni e di questo periodo rimane un cospicuo fondo archivistico, composto anche dal suo importante carteggio personale. Di monsignor dottor Giovanni Meizlik ci è pervenuto l'unico libro delle cronache che questi iniziò a compilare già il giorno della sua partenza dalla Parrocchia di Perteole, dove aveva operato pastoralmente per quattordici anni. Diario quasi giornaliero, intervallato da articoli di giornale, che si chiude il 6 maggio del 1915.

Nel libro delle cronache vengono dedicate diverse pagine alle elezioni per la Dieta provinciale e agli eccezionali risultati ottenuti dal partito cattolico. Nelle cronache monsignor Giovanni Meizlik ritagliò svariate pagine da «L'Eco del Litorale» ma commentò anche di suo pugno: *Vittoria nostra, per la Gloria di Aquileia! [...] Abbiamo vinto! Anche i grandi possidenti hanno voluto confermare al partito popolare del Friuli la loro fiducia, la fiducia nel loro programma di lavoro per il paese e per la nazione. Coll'elezione di ieri fu consegnata al partito popolare friulano la maggioranza dei deputati nel Parlamento provinciale con somma di gravi responsabilità. Il nostro partito nato dal popolo ha in sé stesso dei tesori di energie che porrà a frutto per il benessere economico, morale e nazionale del Friuli, energie le quali potranno superare difficoltà e ostacoli. Il Friuli, in tutte le Curie elettorali ha manifestato la sua ferma volontà di cambiar sistema; e sistema cambieremo. I popolari in questo senso hanno un programma che manterranno in esecuzione. Fra tanto agli elettori un grazie a nome dell'Unione Popolare del Friuli. E sempre avanti!*

Dei mesi tra la fine dell'estate e il settembre 1913 rimangono le testimonianze nelle cronache dei preparativi delle feste costantiniane che si sarebbero celebrate il 14 settembre 1913. Si nota un interessante articolo del 9 settembre dedicato al restauro del seggio patriarcale: *Abbandonato, negletto e sostituito da uno nuovo, nulla adatto per la basilica, giaceva in un cantuccio della sacrestia chissà da quanti anni l'artistico e prezioso seggio patriarcale, che il Cardinal Grimani fece costruire per questa sua chiesa nel secolo decimo sesto. Come a tanti altri oggetti di valore di Aquileia cristiana, così anche a questo doveva toccare la dura sorte del deperimento se il re.mo mons. Meizlik non avesse avuto l'ottima idea di farlo restaurare e ripristinare alla vetusta sua severità. Egli conferì col principe arci-*

*vescovo mons. Sedej, il quale, contento della proposta, con speciale incarico volle fosse affidato il lavoro di restauro al cesellatore ed indoratore signor Clemente di Gorizia. Ora il lavoro è terminato ed il seggio patriarcale rifulge del suo vetusto splendore e della sua antica bellezza artistica. Il centenario costantiniano occupa una decina di pagine di cronache e il parroco ritagliò numerose pagine de «L'Eco del Litorale» che narrano in modo dettagliato gli eventi e il programma delle celebrazioni, nonché gli «echi» delle settimane successive. Domani tutti ad Aquileia (14 settembre 1913) le grandi feste costantiniane o meglio, il grande anniversario sedici volte secolare del giorno memorando quando il Grande Costantino sottoscriveva il decreto di libertà al cristianesimo, verrà per la nostra diocesi coronato domani colla straordinaria solennità ecclesiastica. Accorriamo pertanto in gran numero alla storica terra, culla della nostra fede, donde la Croce dei trionfi costantiniani sfolgoreggiò in tutta la nostra provincia. E qui domani, festa della Esaltazione della Croce, innalziamo al Dio delle vittorie l'inno del ringraziamento più vivo e giocondo. Né dimentichiamo Colei che appiè della Croce stessa fu trafitta dalla spada del dolore divenuta così nostra Madre e Corredentrice, di cui pure domani ricorre la memoria del dolcissimo Nome [...] Nessuno che non sia legittimamente impedito, manchi all'appello. In Aquileia, nella grande storica basilica, fra lo sventolio dei moderni labari, voglio dire, degli stendardi di tutte le nostre cattoliche associazioni, clero e popolo, grandi e piccoli, concittadini e forestieri, tutti all'unisono acclameremo alla Croce trionfatrice, alla bandiera della nostra fede immacolata e santa [...].*

Il 25 settembre con sovrano decreto veniva designato l'onorevole monsignor dottor Luigi Faidutti Capitano Provinciale. Dalle cronache si evince che il 6 ottobre successivo, la Federazione dei Consorzi Agricoli del Friuli costituì un'adunanza straordinaria per celebrare la nomina di Faidutti alla Presidenza della Dieta Provinciale. Monsignor Giovanni Meizlik tenne uno dei discorsi ufficiali: *Monsignore! In qualità di vicepresidente della Federazione Cattolica mi incombe l'alto onore di fare a Lei, signor presidente, atto di omaggio al Capitano provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca. Il nostro omaggio in questa circostanza solenne è un atto di speciale deferenza verso di Lei, nostro Capo, è la espressione di filiale divozione verso di Lei, Padre della cooperazione cattolica, è il sentimen-*

*to di spontanea soddisfazione vedendo Lei, nostro Maestro innalzato alla carica tanto onorifica e ben meritata di Capitano provinciale. In Lei Capo, Padre e Maestro sul campo economico, noi ravvisiamo oltre la Persona un principio: il principio cioè che Lei Monsignore, ebbe sempre quale motto nell'esplicazione del Suo programma e che Lei stampò nella Sua bandiera con carattere indelebile, il principio che si compendia nelle parole. Fede e Lavoro. Tutti noi, ed in modo speciale io, che al Suo fianco abbiamo vissuto e lavorato, fin dalla nascita della Federazione cattolica, abbiamo ammirato ed imitato la Sua Fede, fede in Dio e fede nella santità dell'opera, da Lei iniziata, da Lei coltivata, da Lei propagata nel Friuli. L'articolo si chiude con una citazione dal Giuda Maccabeo: *fortis viribus a juventute sua, princeps militiae, ipsae aget bellum populi.**

Dei mesi invernali ci restano poche pagine di cronaca, sappiamo che Meizlik si recò il 6 ottobre del 1913 a Parenzo e visitò la basilica Eufrasiana restandone molto turbato: *l'impressione che ne ebbi era pessima* in quanto *vituperata con oggetti antiartistici e antiliturgici.* Il 2 dicembre si celebrò il *Giubileo imperiale i 65 anni di avvento al trono di Francesco Giuseppe! Grande festa in Aquileia.* Il gennaio del 1914 si apre con un articolo da «L'Eco del Litorale» nel quale si ricorda che la stagione invernale è la migliore per realizzare conferenze e adunanze: *col primo sabato del dicembre scorso è iniziato in Aquileia il corso delle conferenze invernali. In quest'occasione l'Arciprete parlò ad un numeroso uditorio sulla utilità e sulla necessità dell'istruzione. Fu applauditissimo!* Il 18 gennaio sulle colonne de «Il Popolo» si legge che *lo scorso anno venne aperto in Aquileia per cura delle società cattoliche, uno spaccio giornali nostri; oggi si leggono in paese 14 Eco del Litorale, 102 Popolo, parecchi numeri della Riconoscenza e vi sono oltre 200 gli abbonati al periodico di Barbana. Ecco un paese, che dimostra di comprendere la necessità e in pari tempo la importanza della Buona stampa. Lo additiamo al plauso e all'esempio di tutti. Convinciamoci.* Del 22 gennaio viene ritagliato un ulteriore articolo che racconta in modo dettagliato i lavori di restauro appena completati nella Basilica.

Dopo alcune pagine vuote le cronache riprendono con l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo il 28 giugno 1914 che segnerà la fine di un'epoca.

Meizlik verrà internato in Italia nel giugno 1915, in sua vece sarà

nominato l'amministratore don Celso Costantini di Concordia. Meizlik farà ritorno in diocesi nel 1919 con la nomina a parroco di Monfalcone dove si spegnerà il 10 febbraio del 1946 non senza lasciare un segno indelebile di coraggio e slancio pastorale salvando la città dalla detonazione delle munizioni tedesche presenti nella città. La città gli tributò grandi e solenni celebrazioni per il 50.mo di sacerdozio nel 1945.

## Eugenio Volani

Sacerdote, educatore e musicista

Eugenio Volani nacque nel 1872 a Volano (poco distante da Rovereto) e venne a Gorizia ancora da chierico richiesto proprio dal Principe Arcivescovo monsignor Luigi Mattia Zorn (1883 - 1897) che aveva bisogno di sacerdoti. Con molti sacrifici e molte privazioni assolse il ginnasio nella sua città natale per passare poi al seminario di Trento, dove scelse la via del sacerdozio. *A Gorizia si distinse subito per la sua viva intelligenza, per la prontezza di spirito, per la facilità di parola e di penna, per amore delle belle arti e in specie per la musica* e continua lo storiografo Camillo Medeot *per la sua bontà generosa e la sua pietà edificante il caro Volani resterà sempre nei nostri ricordi*. Consacrato nel luglio del 1896 e celebrata la sua prima Messa nel paese natio, venne mandato in cura d'anime ad Aquileia, poi a Cervignano. Nel 1900 fece ritorno a Gorizia per assumere l'incarico di catechista nelle scuole maschili, posto che manterrà fino alla morte, con tanto zelo e tanta passione da accattivarsi la benevolenza e la stima non solo dei suoi scolari, ma anche di tutti i suoi colleghi. Gli anni più intensi li ebbe durante il periodo di insegnamento nella «Scuola Popolare e Civica» di piazza Antonio Rotta, sotto la direzione di Augusto Zurman.

Come scrive l'amico fraterno Giuseppe Franzot nei suoi diari: *don Eugenio Volani fu apprezzato per il suo ruolo di sacerdote ed educatore in primis da me, suo collega e amico, in secondo luogo e principalmente da*